

Sotto un cielo a “stelle e strisce”

(La grande truffa di una guerra inutile e senza fine)

La geografia di un mondo diverso ridisegnata con l'arroganza e la violenza di chi non ritiene sufficienti le risorse depredate e rimesse sul mercato con profitti incalcolabili.

Il Nuovo Ordine Mondiale e la politica dell'affronto continuo alle debolezze dei Popoli mette da parte qualsiasi possibilità che momenti di rivalsa possano recuperare le continue lacerazioni, le mortificazioni e gli spietati impoverimenti programmati.

Le guerre restano un misero pretesto per distrarre l'attenzione, restano provocazioni continue da far pagare alle popolazioni (anche con le sanzioni), restano gli input nei quali altre pedine di una enorme scacchiera muovono le loro mosse andando ben oltre la decenza delle leggi umane.

Una filmografia, attenta e premonitrice, riesce a raccontare come incattiviscono le persone, come violenza e intolleranza diventi la vita quotidiana.

La letteratura fantascientifica, superando di molto gli studi socio-antropologici, rimodula i suoi colori nella realtà che viviamo alternando la “società liquida” di Bauman al “non luogo” di Augè, entrambi filosofi prelati ad un mondo impazzito che non crede neppure alla realtà che vive ma resta fiducioso di una utopica vittoria.

La Storia, quella vera, resta una strana parola da usare nei giochi di società per anziani fuori dal tempo.

Parole chiave : Nuovo Ordine Mondiale, Ucraina, Russia, guerra, controllo monetario, repressione, politica finanziaria, pagamenti elettronici, robotizzazione, oligarchia

Under a sky of "stars and stripes"

(The Great Scam of a Useless and Endless War)

The geography of a different world redesigned with the arrogance and violence of those who do not consider sufficient the resources plundered and put back on the market with incalculable profits.

The New World Order and the policy of continuous affront to the weaknesses of peoples puts aside any possibility that moments of revenge can recover the continuous wounds, mortifications and ruthless planned impoverishments.

Wars remain a poor excuse to distract attention, there are continuous provocations to be made to pay to the populations (even with sanctions), there remain the inputs in which other pawns of a huge chessboard move their moves going far beyond the decency of human laws.

A filmography, careful and premonitory, manages to tell how people get angry, how violence and intolerance become everyday life.

Science fiction literature, far surpassing socio-anthropological studies, reshapes its colors in the reality we live by alternating Bauman's "liquid society" with Augè's "non-place", both philosophers lent to a crazy world that does not even believe in the reality it lives but remains confident of a utopian victory.

History, the real one, remains a strange word to use in board games for elderly people out of time.

Keywords: New World Order, Ukraine, Russia, war, monetary control, repression, financial policy, electronic payments, robotization, oligarchy

Sotto un cielo a “stelle e strisce”

(La grande truffa di una guerra inutile e senza fine)

di **Ciro Scognamiglio**

*“Per quanto voi vi crediate assolti
Siete per sempre coinvolti”*

(Canzone del Maggio – Fabrizio De André)

Al centro dello Stretto di Bering, dove c'è il tentativo di abbracciarsi dell'isola di Big Diomede (Russia) con l'isola di Little Diomede (USA), è naufragato il sogno di unire due continenti attraverso un ponte capace di collegare la Penisola di Ciukci della Siberia con la Penisola di Seward dell'Alaska.

Circa 100 chilometri paragonati alle più grandi difficoltà ingegneristiche che l'uomo conosca.

La Russia ***“è oggi la minaccia più diretta per l'Ordine Mondiale, con la barbara guerra contro l'Ucraina e con il suo preoccupante patto con la Cina. E con il loro appello per nuove, e molto arbitrarie, relazioni internazionali”***.

Lo ha detto, persona non sospetta e certamente non complottista, la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, a Tokyo, al termine del 28° Summit UE - Giappone del 12 maggio 2022.

Non da meno è stato il Segretario di Stato americano Antony Blinken quando, all'inizio di luglio 2022 e in vista del G20 in Indonesia (Bali) del 7 e 8 luglio 2022, ha ulteriormente precisato che la Russia, invadendo l'Ucraina, ha perpetrato un'aggressione e ***“l'affronto all'ordine internazionale non può andare avanti”*** (www.tgcom24.mediaset.it).

Per gli Stati Uniti rimane rilevante distogliere l'attenzione da quelli che potrebbero essere i veri obiettivi.

Creare, cioè, situazioni di tensione in Europa per mantenere vitali gli interessi nel Pacifico dove i Paesi emergenti, economicamente e militarmente, e l'insidia cinese mettono in discussione quotidianamente la leadership americana.

Qualcuno ha scritto che ***“all'indomani dell'inizio della guerra la Borsa di Mosca ha perso un terzo della sua totale capitalizzazione”*** e che ***“il logoramento di interessi economici di oligarchi e uomini d'affari può essere la pedina in grado di far scricchiolare l'operazione di Putin”***.

Niente di più inverosimile.

I presidenti delle più grandi potenze mondiali ***“vivono”*** dei voti delle lobby, mantengono la loro credibilità sul rispetto degli impegni assunti durante la campagna elettorale nei confronti dei

grandi elettori di queste lobby, cedono ai “desideri” dei grandi elettori gestori dell’economia, dell’industria bellica, delle risorse petrolifere e chinano la testa in presenza degli enormi poteri decisionali non discutibili ed espressione di trame studiate ben lontano dalla politica ufficiale e per il popolino.

L’Italia vanta di essere crocevia di spie e agenti super-segreti che tutti conoscono; oasi tranquilla nella quale si svolgono i più misteriosi incontri e si crogiolano strani personaggi; territorio dove convivono oligarchi russi e profughi ucraini; centro di ritrovo, al pari di un quotato centro benessere o di un bordello di alta scuola, per intavolare baccanali, discussioni, dibattiti e stringere accordi; tragicomiche pantomime di personaggi nell’ombra che, spesso e volentieri, dimenticano le loro primitive inimicizie.

Un grande non-sense del pensiero astratto ingarbugliato in un mondo fantastico ricreato dal trittico Asimov, Bradbury e Clarke; rappresentazione figurata del mondo insolito al quale nessuno voleva credere di Lovecraft, Howard, Brackett, Leiber, Sturgeon dove similitudini e analogie si rincorrono non solo nel panorama delle questioni mai risolte ma nel marasma di un continuo vomito sociale al suono del pifferaio magico.

Sordi alle parole, a volte non sussurrate, di Papa Francesco, alle invocazioni di Giovanni Paolo II sulla prima guerra del Golfo e, prima di loro, delle suppliche di Pio XII e Benedetto XV niente ha insegnato la piaga ancora aperta del Vietnam, le aggressioni a Baghdad, Vukovar, Kabul, Pristina, Nagorno-Karabakh, Aleppo, Mosul, le provocazioni in Donbass, l’instabilità delle nazioni africane.

E proprio l’instabilità africana resta una spina nel fianco del potentato economico e della politica delle multinazionali che vede mettere in discussione i sogni di illimitato e indiscusso potere resi opachi dai continui colpi di Stato, specie negli ultimi tre anni.

Nazioni come il Burkina Faso, la Guinea, il Mali, il Niger, il Ciad, il Gabon hanno cominciato a lasciare il letargo e ricordare che un certo Muammar al-Qaddafi era riuscito a pensare un mondo diverso, una economia africana diversa, quasi libera dai condizionamenti dei vecchi colonizzatori, aggregante e strettamente legata al territorio.

L’architettura dei colpi di Stato non è da meno nel gestire una precaria condizione di instabilità “controllata” ai fini puramente commerciali ma resta, di sicuro, un sistema di rivendicazione della personale autonomia, l’architrave di un riscatto da paure ataviche impregnate di colonialismo e ingerenze di ogni genere.

Solo considerando gli ultimi anni ogni presidente americano ha aperto un conflitto o continuato il precedente a prescindere dal suo schieramento politico; sembra che costoro non riescano a godersi la tranquillità sociale che li circonda e/o le contraddizioni delle loro città.

E a nulla servono gli Incontri Internazionali, i Summit, le Conferenze di Organizzazione.

I rapporti tra la Russia e il resto del mondo sono stati sempre regolati da Conferenze e Accordi non sempre rispettati e non sempre per colpa della Russia.

A partire dal lontano 1944 con le regole commerciali e finanziarie regolate dagli Accordi di Bretton Woods (successivamente regolati dallo Smithsonian Agreement nel 1971) alla Conferenza di Helsinki del 1975 sulla democrazia e sicurezza tutto sembrava un processo in crescita.

Anche gli Accordi sul Muro di Berlino del 1998 lasciavano presagire un futuro di serenità.

Nel ventennale dalla Conferenza di Helsinki si vedeva riconfermare di impegni di progresso, pace e prosperità con gli Accordi di Budapest del 2014 dove il codice di condotta interessava la politica, i fattori umani, le logiche militari; nello stesso anno vi è il primo Accordo di Minsk (2014) con nuovi input per il mantenimento della pace, seguito dal secondo Accordo di Minsk nel 2015 a riconferma degli impegni presi.

Le memorie giornalistiche, però, riportano dichiarazioni della Merkel e di Holland dove si parla degli Accordi di Minsk come di una truffa, un espediente per guadagnare tempo sulle mosse future.

Nel contempo l'ex primo ministro d'Israele, Naftali Bennett, riteneva saltata la tregua tra Kiev e Mosca grazie ad interventi inopportuni di Boris Johnson proprio in prossimità di un accordo tra le parti.

Nel reale gioco del Risiko la guerra non è più un passatempo da tavolino dove si muovono solo soldatini e carri armati colorati ma una diplomazia che si scontra con interessi oligarchici che scavalcano tutti i Trattati e tutti gli Accordi al pari di un *leitmotiv* ben orchestrato e consolidato nel quale la gente figura solo come "danni collaterali" o "necessari".

Quando la parte scenica si allontana e si comincia a vedere il dramma reale, è il momento che si passa alla verifica di tutte le menzogne, di tutte le bugie espresse con lucidità criminale.

Una rapina continua

Secondo Gold Seek (agenzia di commercializzazione dell'oro) l'Ucraina avrebbe, già nel 2015, consegnato 12 miliardi di dollari delle proprie riserve aurifere agli USA sotto forma di un prestito a "garanzie" ma senza ritorno in cambio di "piccoli favori", di counseling, di assistenza nella logistica, di aiuti militari, di appoggi nell'intelligence. E tutto per essere privati, nel 2022, dell'oro di Scizia del Museo delle Tradizioni Locali di Melitopol rivendicato come bottino di guerra.

Nell'immediato la guerra è vista come un grosso business al quale tutti possono accedere, dove tutti cercano di accaparrarsi l'infelice fetta di guadagni grazie alle vite spente e alla rassegnata sofferenza.

Successivamente, però, si guardano le macerie e i pressanti impegni da mantenere, le bugie nascoste dalle promesse e si comincia a capire che la ricostruzione diventa sempre più gravosa e inversamente proporzionata alle promesse da mantenere anche se circondata da ridicoli compromessi e da tregue fittizie generate dal costrittivo avventurismo diplomatico dei vassalli del potere; pur di contrapporre un allargamento della NATO ad un crescente allargamento UE.

Esempi a noi vicini sono stati la Jugoslavia (1999), l'Afghanistan (2001), l'Iraq (2003), la Libia (2011), la Siria (2011 e tutt'ora in corso), l'Ucraina (2014).

La parola "pace" è beffeggiata e derisa, la parola "convivenza" resta un effimero gorgheggio che poco interessa il gossip internazionale sulle spartizioni delle miserie dell'umanità.

Bisogna avere, sempre e comunque, un "nemico", una "guerra" da vivere come protagonisti per poter riconoscersi nella propria idiozia.

Nella valutazione geopolitica attuale è possibile constatare che non è la NATO a "mettere i bastoni fra le ruote" alla Russia ma un insieme di comportamenti dettati dalla politica estera degli Stati Uniti che si barcamenano tra la volontà di totale controllo mondiale di tipo poliziesco e un particolare controllo, di tipo infiltrativo, dell'indipendentismo africano e della inaspettata espansione dei BRICS.

Il multi-capitalismo ha "creato" allegri **convivium** dove dettano legge le infami regole di mercato: la NATO vende armi, tecnologie militari, consulenze strategiche in nome di una pace mai realizzata; l'OMS vende farmaci, Linee Guida e consulenze sanitarie in nome di un fantasioso benessere sanitario e sociale.

Una guerra fatta di quotidiane informazioni fornite al nemico e passerelle sui mass media.

Un continuo red carpet per gli informatori reali o presunti.

Basti ricordare la celeberrima descrizione del carattere di Catilina da parte di Sallustio – **nobili genere natus, fuit magna vi et anima corporis, sed ingenio malo pravoque** ("nato da nobile famiglia, fu di grande forza tanto nell'animo quanto nel corpo, ma di indole malvagia e corrotta") – per averne un esempio insuperato di come un semplice silenzio possa esprimere una grande condanna.

Approfittando dei "vuoti culturali" e dell'accademismo comprato a rate, il mainstream regna indisturbato e unico padrone della comunicazione lasciando che sogni effimeri siano spacciati per realtà; approfittando, anche, che l'Università (tanto amata dai movimenti di rivalsa socio-politica) ha abdicato da tempo al proprio ruolo, alla funzione di elaboratore e sviluppatore di saperi per accontentarsi di essere un raccoglitore di spazzatura mentale e un limitato contenitore di notizie.

Tanti pretesti per nascondere le verità.

Una guerra imposta e mantenuta attiva dal volere di personaggi "nell'ombra" e dalla voglia di potere e conquista illimitati, senza una fine presunta e un umano rispetto per chi veramente subisce tutta la violenza del conflitto.

La dissertazione sull'egemonia, di gramsciana memoria, resta di attuale validità.

L'egemonia di una classe sociale su altre si manifesta proprio con la coesione dell'apparato egemonico.

Nessuna dichiarazione di guerra, in nessuna epoca, ha avuto il supporto del suffragio popolare.

Nessuna guerra è scaturita in virtù di un plebiscito nel quale si chiedeva di impugnare le armi e di scendere in campo o di un referendum nel quale si potesse esprimere la volontà di pensiero, una indignazione generale della popolazione verso un ipotetico o effimero nemico.

Nessuna popolazione è stanca della propria routine, di vivere la normalità e la tranquillità.

Nessuna guerra è nata dai Popoli e per i Popoli.

E, nello stesso tempo, proprio per tali premesse i tempi di un conflitto sembrano eterni ed incalcolabili.

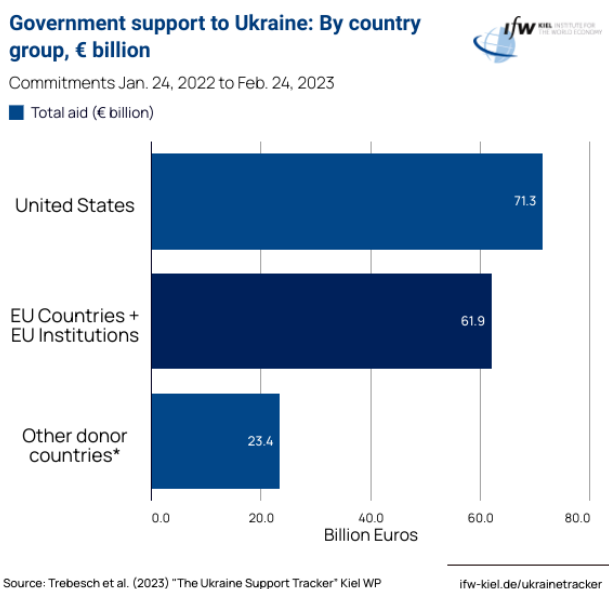
Nessuna guerra termina per volere del Popolo, nessuna guerra termina perché la gente la rifiuta e vuole ritornare alla sua tranquillità familiare, lavorativa, sociale.

Nessuna guerra chiede consulenze alla popolazione, a chi soffre veramente per i disequilibri bellici che si creano e per l'ulteriore miseria che avanza.

Le guerre guardano ad un'altra quotidianità. E terminano quando lo scontro diretto tra le parti che hanno provocato il conflitto adottano cambiamenti radicali di politica capaci di mettere in discussione il potere gestionale delle élite e penetrare nelle sue contraddizioni.

Tutto il resto sono chiacchiere vuote.

Le spese per gli armamenti, pur sottraendo risorse al richiesto benessere sociale, sono viste come garanti di uno scontro necessario e non gestibile in altri modi e diventa normalità rifiutare i sostegni necessari al deficit greco mentre quote maggiori sono indirizzate all'industria bellica pur di partecipare al sodalizio della ricostruzione.



Spesa totale per aiuti all'Ucraina Fonte Ukraine support tracker
Su Money.it del 27 aprile 2023

“La feroce invasione di Mosca, le bombe su città dai tratti europei, l’indomabile dignità degli ucraini ha disarmato gran parte del pudore degli italiani: si accettano altri copiosi investimenti in materiale e personale bellico”. (Carlo Tecce su L’Espresso del 24 marzo 2022)

*“La guerra in Ucraina. Un evento storico, che ha determinato un **profondo shock sull’economia globale e sui mercati finanziari**, con ripercussioni che continuano tuttora a gravare sulla vita quotidiana dei cittadini nonostante le misure attuate dai governi per limitare gli effetti del conflitto sui prezzi di beni e servizi”. (Alessandro Pogliani su Wall Street Italia del 24 Febbraio 2023)*

Laddove dovessero presentarsi crepe o instabilità temporali malamente gestibili, si renderebbe necessario ricorrere alla forza come sistema di controllo di una eventuale coscienza critica che potrebbe prevalere.

Ecco che serve **dominare** (avere la forza) invece che **dirigere** (avere il consenso). Ecco che serve, anche se astorico, riuscire ad imporre un potere unico dimostrando una superiorità assoluta sia in ambito politico che economico e militare.

Troppo lento e incerto il consenso totale, difficoltoso riuscire ad impossessarsi di incarichi di responsabilità e guida con il pieno appoggio della comunità o dell’intera società, con il consenso e con la piena accettazione dei subalterni.

I biolabs incontrollati sul territorio ucraino, a continua minaccia nel cuore dell’Europa, restano le gestanti di armi biologiche delle quali non si conosce il futuro utilizzo ed è sempre più interessante chiedersi perché il pentagono ammette il finanziamento di 46 strutture ancora attive pur conoscendo i relativi rischi chimici e biologici che la presenza di laboratori biologici e centrali nucleari potrebbero rappresentare in un mondo che dipinge la pace come unica opportunità di evoluzione umana mentre si prepara ad essere rappresentato dai più nefasti eventi catastrofici.

I fattori contingenti di un conflitto non desiderato dal popolo non possono essere confusi con le variabili fondamentali di interessi costruiti per l’occasione da chi aspira ad avere un posto di comando nella ricostruzione post bellica, capace di valorizzare le infrastrutture ma incapace di ricucire i sentimenti perduti e di sanare le cicatrici dell’anima.

Un esempio è il costante interessamento della Rand Corporation e la proposizione continua dei suoi progetti.

Non è un caso che le tante associazioni “senza scopo di lucro” e i movimenti di grande radicalizzazione sociale palesano la loro assenza; e l’assenza dei pacifisti non può essere scambiata per il “silenzio degli innocenti”.

Quello che maggiormente potrebbe destare preoccupazione, nella fase attuale, è che si voglia proporre una “soluzione geografica” sul modello delle “due Coree” nella quale la parte nord-occidentale sarebbe gestita come colonia polacca e quella sud-orientale resterebbe sotto l’egida sovietica.

Una soluzione immediata e non fantapoliticamente impossibile che lascerebbe crescere, nel centro Europa, una grossa bolla di malaffare dove troverebbero legittimazione e proliferazione

tutti i traffici illegali possibili, tutte le mafie, si intreccerebbero bande militarizzate con l'avvilimento dell'umana convivenza, si aprirebbe un mercato che il mondo regolato da leggi non potrebbe mai accettare, un mercato cuore pulsante della criminalità organizzata e mente proliferata dei peggiori intrighi internazionali.

Il tutto in nome di un Nuovo Ordine Mondiale, nascosto gestore, non visibile ma costantemente teorizzato.

Stilemi di un modo di pensare?

Paradigma datato e abbandonato?

La narrativa e la cinematografia, anche in questo caso, non è da meno e non si risparmia nell'anticipare un prossimo futuro.

Dalla filmografia alla letteratura (non sempre fantastica)

Anche se parte da lontano, tutti i nostri cambiamenti socio-antropologici sono stati ampiamente annunciati.

Nel 1949 George Orwell, con il suo romanzo **"1984"**, anticipava come vi sia la possibilità di manipolare la realtà e soggiogare una popolazione grazie all'assenza di validi processi culturali e senza memoria; ricordiamo che la "memoria storica" è l'input per una "coscienza storica" anima della crescita sociale.

Ma già nel 1945 lo stesso Orwell, con **"La fattoria degli animali"**, era più che convinto che l'uomo, lo stesso che si era ribellato alle imposizioni del potere, era più che portato a sostituirsi a chi aveva combattuto imponendo un suo potere, un'arroganza al di sopra della stessa concezione di classe.

Molti temi cinematografici scambiati per fantascienza, catastrofici, fantasy, politico-sociale, utopistici, rappresentano, invece, momenti distopici da prendere in considerazione proprio perché mettono in discussione ogni utopia immediata o di primo approccio.

E' il caso, ad esempio, del film **"2022: I sopravvissuti"** del 1973 dove si configura una lotta di classe tra chi è nato programmato geneticamente e chi nasce con un patrimonio genetico naturale, un mondo dove prevale una crisi alimentare incontrollata; una lotta contro le differenze create dalla ingegneria genetica tra individui superiori e individui normali raccontata nel film **"Gattaca. La porta dell'universo"** del 1997.

Ci sono riflessioni più pacate, c'è la voglia di guardare i colori piuttosto che il bianco e nero, si vuole allungare la mano della riflessione verso compromessi che si accompagnano al tentativo di "addolcire" lo scontro del successivo **"The Truman Show"** del 1998, nel quale si "consiglia" di vivere la vita ed evitare di vivere di rimpianti, di non lasciarsi fossilizzare nella routine (quasi come se non ci appartenesse, non facesse parte di noi).

Inutile, tutto inutile.

Il riscaldamento globale, la crisi energetica e alimentare, la continua militarizzazione, il controllo repressivo sono tutti elementi che non fanno sconto e non accettano mediazioni.

Incattiviscono le persone scatenando il caos, aumentano gli episodi di violenza e intolleranza e legittimano un ipotetico (ma non tanto!) ente governativo ad esiliare le persone che ritiene inutili in una remota colonia dove continuare le loro lotte lontane da occhi "sensibili" e lontane da una pace sociale falsamente costruita (come dal film **"2030: fuga per il futuro"** del 2017).

Sembra quasi che il motore che alimenta la nostra quotidianità sia alimentato da una ben nascosta truffa che stimoli il gioco delle parti negli occasionali protagonisti, che attivi il protagonismo momentaneo di un sogno lasciato a metà, che catturi (per massacrarlo) qualsiasi forma di protagonismo o di volontà nel voler attuare propositi diversi.

Il magnifico monologo di Gigi Proietti nella miniserie televisiva "Il signore della truffa" del 3-4 ottobre 2011 su RAI1 (e ripresentata in una unica puntata il 26 maggio 2013 sempre su RAI1) è la chiara espressione di come la truffa alberghi tranquillamente tra le persone comuni e sopravvive nei luoghi comuni, al punto che potrebbe verificarsi che il truffato riesca a truffare il truffatore.

Inorriditi Weinbaum e Campbell guardano giovani condurre una vita da nababbo gestendo capitali da pezzenti; sfogliano il catalogo delle Università a pagamento rateizzabile ma sempre aggiornato sui pessimi prodotti della nostra società, vedono come si sia abdicato al ruolo, specie nelle Scienze Sociali, di analista degli aspetti orwelliani/huxleyani del vivere quotidiano sia sul piano antropologico che socio-politico.

La televisione ci ha abituati a glorificare chi vive di apparenze e dimenticare, o mettere da parte, chi i carichi di lavoro li affronta realmente sapendo di non poter contare su riconoscenza e/o onorificenze.

Un caso su tutti è il continuare ad identificare la figura dell'infermieristica con la figura militarizzata dei componenti la Croce Rossa. O le tante organizzazioni di categoria (troppe) fuori da ogni regola che guardano ad altri interessi, tanto inutili alla progressione professionale quanto vanagloriosi della triste individualità e presunzione.

La "società liquida" di Bauman spinge sempre più verso il "non luogo" di Augè dove tutto si perde, dove ogni considerazione resta pensiero astratto intorno all'uomo dominato dalla tecnica avanzata; un mondo nel quale avviene la cessione della democrazia ad una tecnocrazia unica gestore delle libere scelte in una costante e terrificante tracciabilità.

Questo renderà il mondo transumano, postumano o falsamente umano?

Lo sapremo a divulgazione avvenuta, a società robotizzata.

Tante questioni sul tavolo della discussione ci porta a credere che la guerra ucraina non sia solo una guerra, non sono due eserciti che si fronteggiano, non è il predominio delle armi, non è l'impossessarsi delle risorse, non è una nuova geo-locazione sullo scacchiere internazionale.

Gli Stati, affittuari delle instabilità create per rendere vivo il mercato, parlano di pace facendo incontri e conferenze dove vengono stanziati sempre nuove risorse per più sofisticati armamenti.

Un mercato degli “opposti” nel quale si incontrano e si scontrano interessi enormi e grandi bugie, dove il “sorriso” di circostanza serve a mascherare il ghigno di odio e il rancore di sempre, dove la cartamoneta è solo una figurina da collezione, dove le piaghe dell’umanità sono solo fregi, mostrine e onorificenze da appendere sull’abbigliamento da alta sartoria.

I pagamenti elettronici servono a mascherare l’impossibilità di onorare i pagamenti con valuta ordinaria (anche se stampata con il vecchio metodo del ciclostile!) non avendo più margini di copertura del debito creato con la diffusione di una falsa ed effimera ricchezza.

In qualsiasi forma di governo (come era inteso da noi fino a qualche decennio addietro) l’opposizione, quella vera e non strumentalizzata da false e/o ambigue ideologie, era fatta dal pieno rispetto delle regole, sia politiche che di mercato.

Lontano è la “catastrofe” (Nakba) del 1948 dell’esodo forzato dei palestinesi dai loro territori come lontane sono le varie guerre che gli “amici” americani hanno disseminato per il mondo rivendicando un ruolo di “poliziotti” che nessuno aveva mai affidato loro.

Lontano sono, oggi, i tentativi di pace nei quali si crede al pari di un momento conciliante tra ebraismo, giudaismo e sionismo.

Americanate e liberi pensieri

La storia degli uomini conserva tante bugie e pietose verità; la Storia dell’umanità, invece, archivia i reali cicli delle trasformazioni in corso, conservando le immagini reali come unica narrazione vissuta.

Oggi, barcamenandoci tra Cuneo Fiscale, MES e PNRR, abbiamo “dimenticato” che la realizzazione del sogno americano era spingere ad est quello che resta dell’Unione Sovietica (“dimenticando” volutamente il confine naturale degli Urali) e destabilizzare la vecchia Europa.

Putin isolato? Sconfitto? Perdente? Privo di credibilità?

La dicotomia mentale e di valori che esiste tra l’Europa e la Russia ha chiavi di lettura molto diverse dall’immaginario collettivo, da come noi siamo abituati a leggere nei bollettini di guerra del mainstream.

E’ Viktor Orbàn, primo ministro ungherese, ha chiarire (in una intervista rilasciata all’ex conduttore di Fox News Tucker Carlson nell’agosto 2023) che mentre in Europa si educa e si dedica molta attenzione alla democrazia e alla libertà dei Popoli (spesso sfruttate entrambe al solo fine individualistico), in Russia si guarda con maggiore attenzione alla garanzia dei confini, alla aggregazione delle etnie, al rispetto territoriale, alla crescita della Patria.

Questo fa sì che Putin sia visto come figura in grado di far rispettare i principi fondamentali del volere popolare e le sue scelte, anche se bellicosamente violente, sono condivise e accettate come le uniche in grado di mantenere saldo il volere popolare e i valori delle sue genti.

Nessuna debolezza, dunque, ma una continua riconsiderazione dello spirito di sacrificio per il bene comune.

E, mentre si continua a parlare con soddisfazione della controffensiva ucraina e a denigrare la debolezza dell'esercito sovietico, la Russia, senza farne alcun vanto, nella mattinata dell' 11 agosto 2023 annuncia l'invio dalla base di Vostochny di un razzo Soyuz per una nuova missione Luna-25 sul nostro satellite dimostrando che, anche se non è andata a buon fine, le sanzioni continue non configurano panico o debolezze e lasciando che in acque internazionali continuino i grandi commerci e le operazioni finanziarie.

Impantanati in un *cul de sac* viene usato il sentimento ucraino per implementare un conflitto senza alleanze, privo di vincitori e vinti, viene alimentato lo storico nazionalismo comodo a tutte le altre nazioni confinanti mentre la nuova (o vecchia) Via della Seta e delle materie prime è in agguato dietro l'angolo beffeggiando il sangue versato dalla "*Terra di Confine*".

Concludendo, origliando alle varie conferenze per la pace e per incentivare gli aiuti umanitari nelle quali si vede ogni mese sperperare risorse non proprie, ci sembra di sentire un sottofondo ironico, un astruso rumore di pance piene che discutono della fame nel mondo, risate volgari e oltraggiose e, come disse il Marchese del Grillo (Alberto Sordi nell'omonimo film) nella sua più celebre performance, il mondo può solo andare così "perché, mi dispiace, ma io so io e voi non siete un cazzo".

Ciro Scognamiglio nasce a Napoli nel 1954.

Dal 1979 alla fine del 2020 è componente del personale di assistenza della Terapia Intensiva di una nota Azienda Sanitaria di Rilievo Nazionale cittadina.

Autore di diverse pubblicazioni e interventi congressuali, docente ai corsi universitari di Infermieristica Chirurgica, attualmente si occupa di formazione sanitaria e di argomenti di interesse socio-antropologico.